RAPPORTO
della Commissione delle Petizioni
sul messaggio 7 giugno 1972 concernente la domanda di grazia
presentata da Max Bürgin, Manno

(del 20 settembre 1972)

La vostra Commissione ha esaminato e discusso con ocularietà la domanda di grazia presentata dall'emarginato, dalla quale risulta che l'istante ha subito la seguente condanna :

- il 20 maggio 1970, il Pretore di Bellinzona condannava il signor Max Bürgin a 15 giorni di detenzione, tramite sentenza contumaciale, per trascuranza dei doveri assistenziali, nei confronti della ex-moglie, dalla quale è divorziato a datare dal 1960. La sentenza del Pretore, addiveniva con procedimento dipendente dal decreto d'accusa del Procuratore pubblico della giurisdizione sopra-cenerina, del 9 settembre 1969 ;
- il 25 maggio 1970 il condannato ricorreva alla Corte di cassazione e di revisione penale, la cui alta Autorità giudiziaria respingeva il ricorso in data 9 novembre 1970, in base a considerandi d'ordine procedurale, siccome alla Corte di cassazione e revisione penale, il rimedio della cassazione non è dato contro le sentenze contumaciali pronunciate dal Pretore, per il motivo che il condannato può chiedere sia la revisione (giusta l'art. 15 PrContr) sia la purgazione della contumacia (art. 17 PrContr), azioni queste non intraprese dalla parte interessata.

L'istanza evidenzia in particolare motivazioni diverse le quali si estendono dallo stato precario di salute del condannato che hanno giustificato e provocato diversi rinvii della pena inflitta, oltre a motivi finanziari dovuti al dissesto economico subito, creando di conseguenza la difficoltà e l'impossibilità di far fronte al rispetto dell'obbligatorietà di estinzione degli oneri assistenziali arretrati, concordati con il Servizio cantonale della pubblica assistenza, subentrato a sopperire le impellenti necessità esistenziali della ex-congiunta del Bürgin, la quale tra l'altro, dal 1962 versa in uno stato di salute compromesso a seguito dell'intervenuto attacco di paralisi agli arti inferiori.

La vostra Commissione, conscia delle responsabilità morali di cui è direttamente investita, nel preavvisare una domanda di grazia di tale tenore, dopo ulteriori accertamenti ed informazioni assunti, quale complemento degli atti in proprio possesso, ha ritenuto di concludere e preavvisare nel seguente modo :

Tenuto altamente presente che la grazia non costituisce un giudizio di merito di grado superiore, il quale possa annullare gli effetti di un giudizio penale e che la stessa è una misura di carattere straordinario, ammissibile soltanto in casi speciali, nei quali l'esecuzione costituirebbe una patente ingiustizia, reputa che le motivazioni prioritarie adottate dall'istante, debbano essere considerate ricevibili ed in modo specifico :

- le precarie condizioni fisiche del Bürgin, comprovate tra l'altro da un attento referto, redatto dal Medico cantonale in data 22 maggio 1972, a seguito di una visita di controllo e di accertamento, inducono alla massima scrupolosità e meditazione. Particolarmente convincenti sono le conclusioni del sanitario preposto, il quale, ritenute irreversibili le manifestazioni morbose, non intravede anche in un futuro, la possibilità di un miglioramento della lesione trau-

matica cerebrale, rimasta tale e quale ad oltre un anno dall'infortunio occorsogli, per cui nelle sue conclusioni finali il dott. Kaufmann, ritiene di accordare la grazia per evidenti ragioni valetudinarie del condannato ;

- i motivi che hanno provocato il dissesto finanziario del Bürgin e reso nel contempo difficile e gravoso il rispetto dell'obbligo di estinzione degli alimenti arretrati nei rapporti con la Sezione cantonale dell'assistenza pubblica non sono infondati, in quanto, dagli incarti esaminati, risulta effettivamente che, durante il periodo di obbligatorietà del sostentamento verso la ex-moglie, il Bürgin ha subito uno squilibrio finanziario dovuto al fallimento del suo precedente datore di lavoro, il quale aveva indebitamente detratto dal salario del proprio dipendente, somme variabili il cui importo globale complessivo ascese a circa un migliaio di franchi.

La Commissione invita quindi il Gran Consiglio a concedere al condannato la grazia invocata, operando in tale modo con un elevato atto di clemenza verso questo cittadino, al quale le sorti dell'esistenza non sono state particolarmente favorevoli, ma bensì avverse, degne della umana commiserazione.

Per la Commissione delle Petizioni :
F. Canevascini, relatore

Besana — Bettosini — Calderari —
Cavadini — Genardini — Pagani L.
— Pellandini